

I pericoli e le opportunità di questa crisi

WALTER VELTRONI

RACCONTA Fernando Savater nel suo bellissimo dialogo con Juan Arias. La ragione appassionata che nell'alfabeto ci tiene l'ideogramma che esprime la parola crisi viene rappresentato da altri due ideogrammi insieme di cui uno significa «pericolo» e l'altro «opportunità». L'Italia conosce la crisi politico istituzionale più acuta del dopoguerra. Il paese vive una condizione di assoluta instabilità. La politica da quattro anni non è in grado di esprimere un governo. Il Parlamento sembra incapace di reggere il passo con i problemi e le innovazioni. In una parte grande il Nord cresce uno stato d'animo di disaffezione e di estraneità alla vita politica e istituzionale dello Stato. I poteri fondamentali di una democrazia sono entrati in un conflitto senza quartiere. I partiti liggano riscoprendo conflitti ideologici e ansia di reciproca distruzione. L'opinione pubblica marcia una crecente distanza dai miti di un gioco politico sempre uguale sempre inconcludente. L'Italia è attraversata da tensioni pericolose e così vuole di drastica riduzione della complessità sembrano affermarsi.

Questa crisi è il prodotto di molti fattori. Il disastro provocato dalla corruzione nella Prima Repubblica. L'incapacità di costruire la Seconda. Una politica piccola piccola senza ossigeno senza ideali e idee e programmi forti. Noi siamo qui. Siamo in questo crocevia dove i venti bruciano. Dobbiamo decidere cosa fare. So bene che nella discussione di queste settimane sono emerse furbizie e meschinerie. So bene che la ragione principale per la quale Berlusconi non vuole più votare dopo aver gridato al golpe bianco è la convinzione che sarebbe sconfitto. Non riesco infatti a credere pena lo smarrirmi alla improvvisa conversione sulla via di Damasco ferì lo scatenamento contro i magistrati i giornalisti l'opposizione oggi la mediata preoccupazione per le sorti della democrazia. So che a fianco di alcuni ripensamenti prodotti dall'esperienza ci sono altre ragioni. Quelle che fanno dire agli osservatori e ai protagonisti che Berlusconi è disposto a tutto pur di non votare. E so che Fini è giunto fin qui perché non poteva rompere il Polo essendo evidente la retromarcia compiuta dalla richiesta di elezioni fino alla proposta Sartori. So dunque che i nostri interlocutori non sono i migliori possibili che altra cosa erano i protagonisti dell'altra fase costante. E so ancora che la destra ha dimostrato nel passato inaffidabilità persino nella definizione delle regole del gioco fondamentali a partire da quelle dell'informazione.

Non li abbiamo scelti noi i nostri interlocutori. Li ha scelti una parte del paese. Una parte non piccola. Posso pensare e penso che il successo di certe idee e di certe personalità politiche sia un termometro della crisi. Ma detto questo sentiamo il dovere di decidere cosa fare. Personalmente ho sempre sostenuto che se si dovesse assumere una priorità il completamento della transizione dalla Prima alla Seconda Repubblica. Chi ha letto questo giornale sa quanto questo tema sia stato centrale in questi mesi. E ricordo anche che fu questo l'oggetto di un aspro confronto con Fini a Reggio Emilia. Avvertivo il rischio che elezioni senza una riforma capace di garantire stabilità di governo.

SEGUE A PAGINA 4



Scalfaro a Sarajevo: «Grazie, bersaglieri»

Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ieri a Sarajevo. Una visita di appena cinque ore, ma molto intensa. Con indosso un soprabito dell'esercito il presidente Scalfaro ha ringraziato i soldati del nostro contingente impegnati a Vogosca e Grbavica. Li ha invitati alla prudenza e si è recato al palazzo presidenziale

dove ha incontrato Alija Izetbegovic. Scalfaro è il primo capo di Stato a recarsi in Bosnia dopo gli accordi di Dayton. Il presidente ha parlato da uomo di pace. «Se questa terra ha avuto tante sofferenze è perché l'uomo ha rinunciato al dialogo ed ha creduto ai muscoli che oggi si chiamano armi».

FABIO LUPPINO
A PAGINA 16

I bimbi avevano 10 e 5 anni. L'uomo si era separato da poco

Soffoca i figli e s'impicca «Mia moglie non li avrà»

«Siamo fasci ritorneremo»
Bomba a Roma contro la sede dell'Anpi

ALESSANDRA RADUCCI
A PAGINA 10

MASSAFISCAGLIA (Fe). Un imbianchino di 31 anni Renato Libbra per la paura che la moglie gli portasse via i due figli. Martina di 5 e Matteo di 10 anni. Li ha soffocati con un cuscino e poi si è impiccato all'anta di un armadio di casa sua a pochi metri dal Po di Velano, nel basso ferrarese. Ai parenti ha lasciato una registrazione. Vendette la casa demolita l'auto che è vecchia ma nemmeno una parola sui due piccoli i suoi figli che co-

me dicono in paese temeva finissero con quella che se ne è andata da casa e che da un mese vivevano soli con lui ed erano accuditi dalla sorella di Libbra. Laura Ed è stata quest'ultima a scoprire ieri mattina entrando in casa i tre corpi senza vita. Dalle sue urla al larme ai carabinieri e lo sconcerto dei vicini la disperazione della madre di Renato che grida «Non dovettero toccare i bambini loro sono innocenti».

JENNIFER MELETTI
A PAGINA 9

Maccanico: «Convergenze sulle istituzioni, voglio far presto»

Politici nel governo? Sì del Polo, no del Pds

D'Alema: riforme, niente governissimi

ROMA. In questo primo giorno di consultazioni ho potuto riscontrare notevoli punti di convergenza sui temi istituzionali e di politica economica finanziaria. Questo il commento di Antonio Maccanico al termine della prima giornata di consultazioni per la formazione del nuovo governo e per la verifica sulla possibilità di una intesa sulla grande riforma. Il presidente incaricato ha dichiarato di voler far presto ma sulla sua strada c'è già una prima divisione tra Pds e Polo. La

destra lo ha fatto sapere Buttiglione vuole ministri politici nel governo. La Quercia non vuole nemmeno sentire parlare Massimo D'Alema dichiara «Noi non faremo un governo con il Polo avvieremo una fase costituente e nel frattempo ci sarà un governo di garanzia di alto profilo. Escludo totalmente che ci possa essere un governissimo in cui entrino rappresentanti di tutti i partiti». A destra c'è stato un vertice tra Berlusconi e Fini il Cavaliere ha rimproverato all'alleanza di

aver rivendicato una vicepresidenza a Tatarella solo per stoppare la candidatura di Letta. Sul fronte del Ulivo due ore di incontro tra Pds e Verdi hanno fatto registrare aree di dissenso e di accordo. Bianco conferma i suoi distinguo ma dà atto a D'Alema di aver dato assicurazioni che nulla si fa senza i popolari. E Prodi conferma la scelta strategica dell'Ulivo e in una intervista a Biagi commenta «Il pullman è in garage ma solo per potenziare il motore».

CASCILLA DONDI FRASCA POLARA LAMPUGNANI MENNELLA
ALLE PAGINE 35-7

Mino Martinazzoli «Impresa vertiginosa serve molta pazienza»



SILVIO TRIVISANI
A PAGINA 6

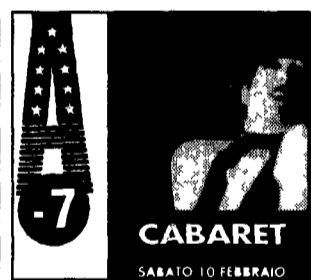
Achille Occhetto: rinnovare le istituzioni ma senza pasticci



A PAGINA 2

Illustrate le tasse per gli autonomi: «Ma non spariamo nel mucchio»

Il «ricavometro» di Fantozzi «Darà 2mila miliardi in più»



CABARET
SABATO 10 FEBBRAIO

ROMA. Il ministro delle Finanze Augustino Fantozzi ha presentato i parametri su cui si basa il concordato 1994-95 che secondo i suoi calcoli assicurerà per ogni anno nuove entrate per 2mila miliardi. Con i complessi coefficienti (e un programma per computer di prossima diffusione) i 4 milioni di contribuenti interessati - autonomi imprenditori e professionisti - calcoleranno se il Fisco considera o meno i loro ricavi «congrui» e quindi se è il caso di «adattare» per evitare il rischio di un accertamento. Fantozzi promette che con questo metodo si sbocca la strada «dal Fisco delle medie al Fisco personalizzato» ma le associazioni di categoria ribadiscono le loro perplessità e timori.

ROBERTO GIOVANNINI
A PAGINA 17

Per lavorare nascose la sua bimba: assolvetela

SANDRA PETRIGNANI

UNA STORIA DA LIBRO *Cuore*. Nell'autunno del '93 nella Val Bormida una bambina viene iscritta in prima elementare. Si scopre così che per l'anagrafe non esiste. La madre, una donna di 42 anni, suggerisce che potrebbe trattarsi di un errore burocratico. Con tutti i pasticci che fanno ogni giorno con tutte le pratiche che si perdono - avrà pensato - potrà farla franca. E invece no. Perché questo Stato che è così lento quando deve qualcosa a un cittadino diventa miracolosamente agile se è il cittadino (ma solo se indigente) a dovere una cosa a lui. E la signora effettivamente era in difetto. Non aveva mai iscritto all'anagrafe la sua bambina perché

SEGUE A PAGINA 2



CHE TEMPO FA

Monopolarismo

D'ALEMA da Santoro è stato chiarissimo. Ha spiegato (traduco alla buona da giornalista) che per fare il bipolarismo è necessario passare per il monopolarismo. Che per dividersi secondo le limpide regole dell'alternanza bisogna prima unirsi secondo le oscure regole delle larghe intese. Oh come vorrei essere un daimano di fieno sicuro che per uscire dal grottesco casinoficcioso in cui viviamo la sola strada è un seno casinoficciale. Oh come vorrei essere il Manifesto che ieri annunciava la nascita di un mostruoso regime nazi-pidessino e invitava se stesso alla mobilitazione. Oh come vorrei essere sicuro che tra le nuove regole ci sarà l'antitrust e non ci sarà l'amnistia. Oh come vorrei essere sicuro che Berlusconi ha fregato tutti e tra le nuove regole non ci sarà l'antitrust e ci sarà l'amnistia. Se avessi una qualunque di queste certezze potrei presentarmi qui con l'elmetto e la bandiera e non con l'espressione da bischero di uno che più si sforza di capire più raccoglie dubbi. Oggi per tutelarmi terrò spenta la televisione. [MICHELE SERRA]

Lunedì 5 febbraio
in edicola con L'Unità

Dopo il *Diario* di Anna Frank
UN LIBRO INEDITO

Dal liceo ad Auschwitz
Lettere di Louise Jacobson

Presentazione di Elio Toaff
Introduzione di Francesca Sanvitale

I LIBRI DELL'UNITÀ